

<p style="text-align: center;">Italiano / Prova di fine ciclo di IV media Anno scolastico 1999/2000</p>

ALLEGATO 1: Schede di documentazione

Da distribuire agli allievi di IV media **almeno una settimana prima** della prova di fine ciclo.

SCHEDE di DOCUMENTAZIONE

(dal sito: www.bambinisoldato.org, integrato con altre fonti)

Le schede che trovi qui di seguito si riferiscono a un tema d'attualità, quello dei bambini soldato, sul quale verterà la prova di fine ciclo di italiano di quest'anno.

Il fatto di fornirti le schede con qualche giorno di anticipo risponde a due esigenze fondamentali:

1. permetterti di avere un quadro generale di informazioni e di riferimenti sul problema in questione;
2. metterti in condizione di recuperare rapidamente dai tuoi appunti le informazioni che ti serviranno per svolgere una parte importante del lavoro.

! Sarà quindi necessario che non dimentichi di riportare questi fogli debitamente annotati il giorno dello svolgimento della prova.

Leggi con attenzione e sottolinea o appunta brevemente a margine di ogni scheda le informazioni principali.

Scheda 1

La situazione

Più di 300.000 minori di 18 anni sono attualmente impegnati in conflitti nel mondo. Centinaia di migliaia hanno combattuto nell'ultimo decennio, alcuni negli eserciti governativi, altri nelle armate di opposizione. La maggioranza di questi hanno da 15 a 18 anni ma ci sono reclute anche di 10 anni e la tendenza che si nota è verso un abbassamento dell'età. Decine di migliaia corrono ancora il rischio di diventare soldati.

Il problema è più grave in Africa (il rapporto presentato nell'aprile scorso a Maputo parla di 120.000 soldati con meno di 18 anni) e in Asia ma anche in America e Europa parecchi stati reclutano minori nelle loro forze armate. Negli ultimi 10 anni è documentata la partecipazione a conflitti armati di bambini dai 10 ai 16 anni in 25 Paesi. Alcuni sono soldati a tutti gli effetti, altri sono usati come "portatori" di munizioni, vettovaglie ecc. e la loro vita non è meno dura e a rischio dei primi. Alcuni sono regolarmente reclutati nelle forze armate del loro stato, altri fanno parte di armate di opposizione ai governi; in ambedue i casi sono esposti ai pericoli della battaglia e delle armi, trattati brutalmente e puniti in modo estremamente severo per gli errori. Una tentata diserzione può portare agli arresti e, in qualche caso, ad una esecuzione sommaria. Anche le ragazze, sebbene in misura minore, sono reclutate e frequentemente soggette allo stupro e a violenze sessuali. In Etiopia, per esempio, si stima che le donne e le ragazze formino fra il 25 e il 30 per cento delle forze di opposizione armata.

Scheda 2

Le cause

L'uso di armi automatiche e leggere ha reso più facile l'arruolamento dei minori; oggi un bambino di 10 anni può usare un AK-47 come un adulto. I ragazzi, inoltre, non chiedono paghe, e si fanno indottrinare e controllare più facilmente di un adulto, affrontano il pericolo con maggior incoscienza (per esempio attraversando campi minati o intrufolandosi nei territori nemici come spie).

Inoltre la lunghezza dei conflitti rende sempre più urgente trovare nuove reclute per rimpiazzare le perdite. Quando questo non è facile si ricorre a ragazzi di età inferiore a quanto stabilito dalla legge o perché non si seguono le procedure normali di reclutamento o perché essi non hanno documenti che dimostrino la loro vera età.

Si dice che alcuni ragazzi aderiscono come volontari: in questo caso le cause possono essere diverse: per lo più lo fanno per sopravvivere, perché c'è di mezzo la fame o il bisogno di protezione. Nella Rep. Democratica del Congo, per esempio, nel '97 da 4.000 a 5.000 adolescenti hanno aderito all'invito, fatto attraverso la radio, di arruolarsi: erano per la maggior parte "ragazzi della strada". Un altro motivo può essere dato da una certa cultura della violenza o dal desiderio di vendicare atrocità commesse contro i loro parenti o la loro comunità. Una ricerca condotta dall'ufficio dei Quaccheri di Ginevra mostra come la maggioranza dei ragazzi che va volontario nelle truppe di opposizione lo fa come risultato di una esperienza di violenze subite personalmente o viste infliggere ai propri familiari da parte delle truppe governative.

Scheda 3

Le conseguenze

Per i ragazzi che sopravvivono alla guerra e non hanno riportato ferite o mutilazioni, le conseguenze sul piano fisico sono comunque gravi: stati di denutrizione, malattie della pelle, patologie respiratorie e dell'apparato sessuale, incluso l'AIDS.

Inoltre ci sono le ripercussioni psicologiche dovute al fatto di essere stati testimoni o aver commesso atrocità: senso di panico e incubi continuano a perseguire questi ragazzi anche dopo anni.

Si aggiungano le conseguenze di carattere sociale: la difficoltà dell'inserirsi nuovamente in famiglia e del riprendere gli studi spesso è tale che i ragazzi non riescono ad affrontarla. Le ragazze poi, soprattutto in alcuni ambienti, dopo essere state nell'esercito, non riescono a sposarsi e finiscono col diventare prostitute. L'uso dei bambini soldato ha ripercussioni anche su gli altri ragazzi che rimangono nell'area del conflitto, perché tutti diventano sospettabili in quanto potenzialmente nemici. Il rischio è che vengano uccisi, interrogati, fatti prigionieri. Qualche volta i bambini soldato possono rappresentare un rischio anche per la popolazione civile in senso lato: in situazioni di tensione sono meno capaci di autocontrollo degli adulti e quindi sono "dal grilletto facile".

Come membri degli eserciti, i "bambini soldato" diventano bersagli legittimi degli attacchi nei conflitti armati. Il loro uso come soldati aumenta inoltre il pericolo cui vengono esposti i bambini civili che tendono a divenire sospetti alle parti in guerra. Anche all'interno degli eserciti regolari, i minori sono spesso trattati brutalmente e subiscono gravi abusi fisici, emotivi e sessuali. Quando vengono utilizzati come peace keepers (=guardiani della pace), i minori rischiano di trovarsi in posizioni in cui, a causa della forte pressione cui sono sottoposti, potrebbero avere reazioni inconsulte, provocando così tragedie evitabili.

Scheda 4

Una forma di sfruttamento

Per quanto molti stati siano riluttanti ad ammetterlo, l'uso di bambini soldato può essere considerato come una forma di lavoro illegittimo per la natura pericolosa del lavoro. L'ILO (= Organizzazione internazionale del lavoro) riconosce che: "il concetto di età minima per l'ammissione all'impiego o lavoro che per sua natura o per le circostanze in cui si svolge porti un rischio per la salute, la sicurezza fisica o morale dei giovani, può essere applicata anche al coinvolgimento nei conflitti armati". L'età minima, secondo la Convenzione n° 138, corrisponde ai 18 anni. Ricerche ONU hanno mostrato come la principale categoria di ragazzi che diventa soldato in tempo di guerra, sia soggetta allo sfruttamento lavorativo in tempo di pace. La maggioranza dei bambini soldato appartiene a queste categorie:

- ragazzi separati dalle loro famiglie (orfani, rifugiati non accompagnati, figli di single)
- provenienti da situazioni economiche o sociali svantaggiate (minoranze, ragazzi di strada, sfollati)
- ragazzi che vivono nelle zone calde del conflitto.

Chi vive in campi profughi è particolarmente a rischio di essere sfruttato da gruppi armati. Le famiglie e le comunità sono distrutte, i ragazzi sono abbandonati a se stessi e la situazione è di grande incertezza. I rifugiati sono così spesso alla mercé dei gruppi armati.

Scheda 5

Perché escludere gli under-18 dalle forze armate

Il diritto umanitario internazionale e la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia attualmente stabiliscono i 15 anni come età minima per il reclutamento militare e la partecipazione ai conflitti armati.

Però è generalmente riconosciuto che il limite di 15 anni per il reclutamento militare è troppo basso. Infatti:

- i 18 anni sono l'età minima per votare nelle legislazioni nazionali della stragrande maggioranza degli stati e segnano il momento formale di transizione tra l'adolescenza e l'età adulta.
- La Convenzione dei Diritti dell'Infanzia del 1989 ha definito come "minore" ogni essere umano inferiore ai 18 anni.
- La maggior parte dei Paesi non permette che i minori prendano parte ai conflitti armati.
- L'uso dei bambini-soldato deve essere considerato come uno sfruttamento illegale di minori
- la natura pericolosa del lavoro in cui questi si trovano coinvolti. I 18 anni sono l'età minima stabilita dai trattati internazionali per accedere a lavori pericolosi.

Se stiamo vietando l'impiego dei minori come soldati, è essenziale prevenire il loro reclutamento. Il termine "reclutamento" include non soltanto la coscrizione ma anche la pratica, abituale in molti Paesi, di accettare volontari negli eserciti regolari e nei gruppi armati. D'altra parte è molto difficile, nella pratica, distinguere tra quale sia un reclutamento coatto e quale uno realmente volontario; per assicurare una effettiva tutela dei minori tutte le forme di reclutamento devono essere proibite. Certamente quando i minori si uniscono ad eserciti o gruppi armati bisogna considerare responsabili coloro che hanno permesso che ciò avvenisse, non certo i minori.

Scheda 6

Una testimonianza

• Dieudonné Luembwe a soli sedici anni è un veterano di guerra. Ha già partecipato a due rivoluzioni e a svariate battaglie che hanno coinvolto il suo Paese, la Repubblica Democratica del Congo. Dieudonné ha raccontato con orgoglio la sua vicenda a un giornalista occidentale, anche se non pare essere appassionato alla carriera militare: Ha detto di essere entrato nell'esercito di Laurent Kabila, ora presidente del Paese, praticamente per caso. Quando aveva tredici anni, la sua casa venne saccheggiata e i suoi genitori l'abbandonarono: unirsi ai combattenti gli sembrò l'unica cosa da fare. Adesso, però, sta cercando altro: «La vita militare è dura, sono solo un ragazzino, devo tornare a scuola», ha dichiarato al giornalista.

Scheda 7

Paesi che reclutano minori di 18 anni nelle forze armate con coscrizione obbligatoria o adesione volontaria

(la lista non è completa)

Australia	Cuba	Irlanda	Pakistan
Austria	El Salvador	Israele	Perù
Bangladesh	Estonia	Italia	Portogallo
Belgio	Finlandia	Libia	Regno Unito
Buthan	Francia	Lussemburgo	Sud Africa
Brasile	Germania	Mauritania	Sudan
Burundi	Giappone	Messico	Uganda
Canada	Honduras	Namibia	Stati Uniti
Cile	India	Nicaragua	Yugoslavia
Colombia	Indonesia	Nuova Zelanda	
Corea	Iran	Norvegia	
Croazia	Iraq	Paesi Bassi	

Scheda 8

Partecipazione ai conflitti di minori di 18 anni

(negli eserciti regolari o in quelli di opposizione armata, negli anni 97-98)

Afghanistan*	India	Russia(Cec)*
Algeria*	Indonesia	Rwanda*
Angola*	Iran*	Sierra Leone*
Azerbaijan	Iraq*	Somalia*
Bangladesh	Israele (Terr.Occ.)	Sri Lanka*
Burundi*	Libano*	Sudan*
Cambogia*	Liberia*	Turchia*
Congo (ex Zaire)*	Messico*	Uganda*
Eritrea	Myanmar (Birmania)*	Yugoslavia
Etiopia*	Pakistan	
Filippine*	Perù*	

* partecipazione di soldati di età inferiore ai 15 anni

<p>Italiano / Prova di fine ciclo di IV media Anno scolastico 1999/2000</p>

ISTRUZIONI PER GLI ALLIEVI

Per svolgere la prova di quest'anno hai già ricevuto in anticipo delle schede di documentazione che ti hanno fornito alcune informazioni preliminari sull'argomento di cui dovrai occuparti. Dovrai fare ricorso a questo materiale per svolgere la seconda e la terza attività. Se hai dimenticato di portare con te la tua copia delle schede, potrai chiederne un'altra.

Adesso dovrai leggere un articolo giornalistico dedicato allo stesso tema e svolgere tre attività che ti guideranno gradualmente:

- 1) a capire la struttura del ragionamento dell'autore e a individuare la tesi da lui proposta nell'articolo;
- 2) a confrontare l'opinione dell'autore con i dati forniti dalle schede di documentazione.
Ti accorgerai che alcune informazioni contenute nelle schede possono entrare in contraddizione con le conclusioni dell'autore contenute nell'articolo;
- 3) a preparare un breve testo giornalistico in cui dovrai presentare ai lettori l'autore e il tema dell'articolo e mettere a punto due domande per un'intervista all'autore.

Per raggiungere un risultato già apprezzabile basterà comunque che tu svolga bene le prime due attività.

Leggi e rifletti con calma. Hai tutto il tempo necessario (150 minuti) per svolgere con cura il lavoro e per rileggere con attenzione il tuo elaborato, prima di consegnarlo.

Alla fine della prova riconsegna tutto il fascicolo.

Naturalmente, puoi utilizzare il dizionario.

Buon lavoro!

Italiano / Prova di fine ciclo di IV media
Anno scolastico 1999/2000

Nome.....Sede.....Classe IV.....

Un tema di attualità per gli organismi internazionali è quello dei bambini soldato. Nel mondo, i ragazzi coinvolti in conflitti armati sono centinaia di migliaia. La maggior parte di essi hanno tra i quindici e i diciotto anni, ma alcuni vengono arruolati - volontariamente o in maniera forzata - anche al di sotto dei dieci anni.

Su questo scottante e attualissimo problema ha preso posizione in un articolo pubblicato sul periodico La rivista dei libri (n. 42, giugno 1999) l'antropologo John Ryle, sulla base di una lunga esperienza in qualità di operatore umanitario in Africa.

Questa versione dell'articolo è stata leggermente modificata e semplificata rispetto alla stesura originaria.

Bambini in armi

5 Secondo *In the Firing Line*, un rapporto di Amnesty International, ci sono almeno 300.000 ragazzi sotto i diciotto anni attivamente impegnati in trentasei conflitti armati in tutto il mondo, una dozzina dei quali in Africa. Questi giovani sono l'oggetto di una campagna di Amnesty, e di altre organizzazioni per i diritti umani, tesa a mettere fuori legge la loro partecipazione ai conflitti armati. La proposta è di espandere la Convenzione delle Nazioni Unite del 1989 sui diritti del bambino, fino a includere un
10 nuovo protocollo che bandisca il reclutamento militare sotto i diciotto anni (il limite attuale è quindici). Questa proposta è avversata da un certo numero di paesi, compresi gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, dove i sedicenni sono ancora reclutati nelle forze armate.

15 Nonostante la quasi universale adozione da parte dei governi della vigente Convenzione dei diritti del bambino (gli Stati Uniti e la Somalia sono accomunati dal fatto di essere gli unici paesi al mondo a non averla ratificata), la definizione di infanzia non è per niente universale come la convenzione implica.

20 Ho lavorato come antropologo e operatore umanitario in vari paesi dell'Africa, e parlare con queste sentinelle adolescenti patite del grilletto in Uganda, Somalia e Sudan, mi ha fatto dubitare se questi kidogos - piccoli, come sono chiamati in Africa centrale e orientale - vedano la loro situazione nei termini in cui la dipingono i sostenitori dei diritti umani. Dubito perfino che essi accetterebbero di essere considerati bambini. E, nel caso dei diciassettenni, non sono sicuro che abbiano torto.

25 All'inizio della guerra nel Sudan, nella città in cui lavoravo, la maggior parte degli allievi delle ultime classi delle superiori si diede alla macchia per unirsi all'esercito dei ribelli del Sud. Questi sedicenni e diciassettenni venivano da una cultura di allevatori in cui dai giovani ci si aspetta che siano guerrieri. Benché i sudanesi del Sud siano scioccati quanto noi al vedere bambini di dieci o undici anni in prima linea (cose del genere si sono verificate via via che la guerra si è fatta più diffusa e brutale), essi non
30 considerano improprio per un sedicenne l'uso delle armi.

Di fronte all'orrore delle guerre in corso in Africa e altrove, si rischia di passare da incivili a mettere in discussione la campagna di Amnesty. È certo un imperativo quello di ridurre il terribile abuso dei bambini in guerra, sia come vittime che come carnefici.

35 Ma è anche necessario riflettere quanto sia sensato ampliare la definizione di infanzia
nel tentativo di ridurre questi mali. L'Africa è un continente giovane, demograficamente
parlando. La maggior parte dei suoi abitanti ha meno di diciotto anni. Vale a dire che la
maggioranza degli africani sono bambini, nei termini della convenzione ONU. Ma ci
sono molte società africane dove un diciassettenne non è necessariamente considerato
un bambino, e da lui ci si può ben aspettare che assuma un ruolo da adulto, magari di
40 capofamiglia.

La proposta di innalzare a 18 anni l'età minima del reclutamento, rischia inoltre di
mettere in pericolo, nel nome dei diritti dell'infanzia, il diritto alla difesa personale che
può, negli stati dove non esistono altre forme di sicurezza, includere anche l'uso delle
armi. In questi posti, purtroppo, la capacità di combattere risulta essere spesso il
45 presupposto della sopravvivenza.

Per molti giovani così, come riconosce anche il rapporto di Amnesty, può darsi che la
scelta si dia tra essere soldati o morire di fame. In Africa e in altre turbolente regioni del
mondo, quando non c'è uno stato a proteggere gli individui, un fucile può essere l'unico
modo di assicurare il cibo a se stessi e alla propria famiglia - ed essere certi che nessuno
50 ve lo porti via.

Se io fossi un diciassettenne nel Sudan meridionale, o in Somalia, o in Afghanistan, mi
procurerei un'arma il prima possibile e mi unirei a forze di guerriglia o milizie,
dovunque questo mi portasse. E se fossi il responsabile adulto della mia famiglia non
sarebbe più nemmeno mio diritto, ma mio preciso dovere, quello di procurarmi i mezzi
55 per difendere me stesso e i miei congiunti più deboli. Se uno straniero, o chiunque sia,
mi venisse a dire che sono un bambino, e che quindi devo essere esentato dal servizio
militare, gli riderei in faccia.

È vero che i ragazzi possono diventare dei mostri, che possono terrorizzare invece di
difendere la gente del posto. Sarebbe meglio se potessero imparare le arti della pace. Ma
60 questo non è argomento sufficiente per forzarli a rientrare nei limiti della Convenzione
sui diritti dei bambini.

Ai sostenitori dei diritti umani occorrono degli approcci più realistici e culturalmente
convergenti per fronteggiare il problema. Con tutto il rispetto per i diritti umani, il vero
problema quando si pensa al coinvolgimento di sedicenni nelle attività militari non è la
loro età - è se essi sono volontari oppure no. Molti bambini soldati sono reclutati con la
65 forza, e questo, ovviamente, è un abuso manifesto. La coscrizione forzata è il punto
della questione, non il dato anagrafico. Che la vittima abbia sedici anni o diciotto o
ventuno è di minore importanza. Questa soluzione è più realistica di quella che punta le
carte su quella che vorrebbe imporre un'unica definizione del concetto di infanzia a tutti
70 i paesi del mondo e che incontra attualmente l'opposizione, per ragioni diverse, di
numerosi nazioni non solo africane e asiatiche, ma anche di alcuni importanti stati
industrializzati tra cui gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Il diritto che deve essere
affermato è invece quello di non essere obbligati a combattere. Questa è di per sé una
battaglia.

75
(John Ryle)

Attività 1

Svolgendo questa prima attività sarai guidato a ripercorrere il testo per comprenderne meglio alcuni aspetti e per individuare il percorso del ragionamento dell'autore. La tabella di sintesi (pagina 4), che compilerai, ti aiuterà a svolgere meglio le attività successive. Cerca quindi di completarla in modo chiaro e preciso.

1. Il problema

Qual è il problema generale a cui si riferisce l'articolo?
Scrivilo nell'apposito spazio della tabella a pagina 4.

2. La proposta di Amnesty International

Amnesty International ha recentemente avanzato una proposta agli organismi internazionali per risolvere il problema. Qual è questa proposta?
Individuala nel testo e riscrivila con parole tue nell'apposito spazio della tabella a p.4.

3. Obiezioni dell'autore

L'autore, John Ryle, concorda con i principi che stanno alla base della proposta di Amnesty International quando scrive: "Di fronte all'orrore delle guerre in corso in Africa e altrove, si rischia di passare da incivili a mettere in discussione la campagna di Amnesty International. È certo un imperativo quello di ridurre il terribile abuso dei bambini in guerra, sia come vittime che come carnefici." (righe 32 - 35). E riconosce che: "È vero che i ragazzi possono diventare dei mostri, che possono terrorizzare invece di difendere la gente del posto. Sarebbe meglio se potessero imparare le arti della pace." (righe 59 - 61).

Tuttavia non è convinto dell'efficacia della proposta di Amnesty International.

p Individua nel testo almeno tre argomenti (obiezioni) con i quali Ryle confuta la richiesta di Amnesty International e riassumili nell'apposito spazio della tabella di p.4. Numeri ciascun argomento e lascia uno spazio bianco tra l'uno e l'altro.

4. Conclusione dell'autore

a. Nell'ultimo paragrafo del testo l'autore sostiene che c'è un obiettivo più importante da perseguire rispetto a quello di far rientrare nella categoria dei "bambini" tutti i ragazzi fino a diciotto anni. Qual è questo obiettivo?

b. Perché, secondo l'autore, questo obiettivo, paragonato a quello proposto da Amnesty International, è più importante e più "realistico"?

Nome.....Sede.....Classe IV.....

Riscrivi brevemente con parole tue, nell'apposito spazio della tabella di p.4, la conclusione dell'autore e la motivazione con cui la giustifica.

Problema
Proposta di Amnesty
Obiezioni
Conclusione e motivazione

Attività 2

Prima di accettare un'opinione, è opportuno valutarne la validità verificandola con altre fonti di informazione disponibili. Per poter esprimere un tuo giudizio sulle opinioni di Ryle, utilizza quindi le schede di documentazione che hai ricevuto in precedenza. In esse troverai dati e informazioni che possono mettere in discussione la conclusione a cui arriva l'autore.

Cerca queste informazioni e riassumile con parole tue nella seguente tabella, numerandole e indicando la scheda da cui le hai tratte.

Dati e informazioni utili per giudicare la conclusione di Ryle	N° scheda

Attività 3

Immagina di essere stato incaricato di realizzare un breve testo giornalistico sulle opinioni dell'autore dell'articolo e su alcuni degli interrogativi suscitati dalle sue conclusioni.

Questo testo consisterà in una breve presentazione dell'autore e dell'argomento dell'articolo e in due domande da porre a Ryle. Lo scopo di queste domande sarà quello di invitarlo a rispondere alle possibili obiezioni contenute nelle schede di documentazione che hai avuto modo di rilevare con l'attività 2.

Presentazione

Domanda 1

Domanda 2
